Anno VI — N. [illegible] Udine, Lunedì 31 Dicembre 1883-Martedì 1 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Uno sguardo al passato e all'avvenire

In questo viaggio dalla culla alla tomba, che si chiama vita, in questa perenne vicenda di gioie e di dolori v' hanno degli istanti in cui l'uomo brama arrestarsi, raccogliersi un po' seco stesso, e meditabondo contemplare quanto cammino ha trascorso, quanto possa ancora rimanergliene. Sono istanti in cui il passato gli scorre dinanzi alla mente coi suoi lieti e co' suoi tristi ricordi, co' suoi giorni ottenebrati dall'affanno, co' brevi istanti illuminati dalla letizia, colla coscienza del bene compiuto, coi rammarichi di tanti doveri trascurati. Questo passato, s' ei voglia può servirgli di utile scuola, di proficuo ammaestramento. Poi il suo sguardo si spinge innanzi. Se un santo pensiero lo animi, se l' idea del dovere sia radicata nel suo animo, egli si sente avvivare d'una insolita vigoria, il raggio della speranza lo allieta, e pieno di nuovo ardore si rimette in cammino, forte di propositi, e di nobili risoluzioni.

Allorchè la falce del tempo segna il finire di un anno, noi assistiamo appunto ad uno di tali momenti. Allora non può veramente dirsi che sia solo la coscienza di un individuo che si arresta a meditare: sono tutti gli uomini che consacrano un pensiero allo spazio di tempo che travolto scompare e a quello che sta por sorgere. Non sarà sempre la meditazione profonda del pensatore che si separa da tutto ciò che lo circonda, si rinchiude seco stesso; ma anche tra il rumore, anche tra l'allegria chiassosa con cui l'uomo cerca di obliare questo inevitabile trascorrere del tempo, la mente si riporta, quasi inconsciamente, al passato, e si volge un istante all'oscuro avvenire. Quante volte ai tocchi della campana che annunzia il principiare d'un anno nuovo, l'uomo pur spensierato si concentra in sè stesso, e pensa...

×

Anche noi all'appressarsi di un nuovo anno ci fermiamo un poco a pensare. E alla nostra mente si presenta tutto il nostro passato giornalistico: dall'istante in cui il nostro giornale uscì per la prima volta — son già trascorsi sei anni — fino ad oggi. Li ricordiamo con piacere quei primi tempi. Pochi volonterosi ci somministrarono i primi aiuti, ma quasi senza avere speranza di buon successo. Un giornale, informato a principii cattolici, nel Friuli non s'era mai veduto; quindi non si credeva nemmeno alla possibilità della sua esistenza. Pure andammo innanzi. A chi ci esternava le sue titubanze, noi dicevamo: è un'opera buona, Iddio la sorreggerà.

Corsero davvero stentati i primi tempi della nostra vita giornalistica. Non di rado, agli sgoccioli d'ogni mezzo, fummo per desistere stanchi dall'impresa. Ma ogni volta che più disperato parea il bisogno, ci fu sempre una mano pietosa pronta a soccorrerci, e l'opera continuò. Era un'opera cattolica, era benedetta dal nostro Pastore, e andammo innanzi, sebbene in mezzo ad angustie che non tutti conobbero. E ci toccò lottare contro gli avversarii, disturbati all'apparire di questo campione, per quanto debole, dei principii cattolici, il quale alzava la voce dove essi aveano fatto sempre passare dispoticamente per buona moneta soltanto la loro parola. E ci toccarono le contraddizioni di parecchi che, dopo aver declamato accademicamente centinaia di volte sulla necessità di un foglio cattolico, ora vedutolo sorgere, temettero d'essere disturbati nelle loro pacifiche digestioni, e gli fecero il viso brusco. Buono del resto che i parecchi si ridussero poi a pochissimi.

Superando le difficoltà, rafforzati dall'idea che la nostra era lotta per un principio altissimo, potemmo veder allargato il campo d'azione del nostro giornale, per quanto può pretendere un periodico di provincia. Andarono aumentandosi i soci, un anno dopo l'altro le condizioni si fecero migliori; e se si pensi che il *Cittadino Italiano* non fruisce d'alcuna di quelle sovvenzioni di cui godono i giornali liberali, s'intenderà agevolmente che l'aver acquistata la certezza della sua esistenza non è piccolo progresso.

Del frutto arrecato dal nostro giornale a noi non tocca parlare. Certo tutti i buoni riconosceranno quale vantaggio sia il fatto solo della pubblicazione d'un periodico, che al bisogno alzi la voce o per porre in evidenza le cose, o per difendere da assalti nemici i principii e le massime cattoliche. Il Sommo Pontefice ha troppo chiaramente parlato per inculcare la diffusione della stampa cattolica, mezzo indispensabile per far fronte alla stampa perversa. Potremo aver mancato senza dubbio anche noi, i mezzi posti in opera non saranno stati sempre i più opportuni allo scopo: ma deserte le nostre fatiche, ne abbiamo ferma fiducia, non sono andate.

×

Questo raccogliamo da un'occhiata al passato. Che se dirizziamo lo sguardo all'avvenire, che ne ricaviamo? Nuova lena, senza dubbio, giacchè sentiamo che l'animo ci basta — se Dio vuole — a lavorare ancora per lunghi anni; proponimenti di valerci dell'esperienza fatta; speranze che quest'opera cattolica abbia a perdurare, quali che sieno le persone che ad essa cooperano. Ma c'è un'altra cosa a cui noi aspiriamo: a render cioè più proficua l'opera stessa, a fare che sempre meglio corrisponda al suo scopo. Sta però che, ad ottener questo, la nostra sola volontà non basta; ci vogliono gli aiuti di coloro cui la buona stampa sta specialmente a cuore, cioè i cattolici.

Non vogliamo ripetere i soliti lamenti nè le solite esortazioni. Tocchiamo di volo che è cosa agevole, tra una partita a tarocchi e l'altra, gettare un'occhiata dall'alto in basso sopra un giornale cattolico, e sentenziare: non val nulla. Ma noi vorremmo dire a costoro: i denari, che contribuite alla stampa perniciosa, offriteli alla stampa buona; i sterili rimpianti, le inutili lamentazioni convertitele in altrettanti buoni e piacevoli articoli, cercate di diffondere i periodici che rappresentano le vostre idee, e poi vedrete se i giornali cattolici non sapranno gareggiare con i fogli che spandono il male, superarli anzi.

Ma queste sono osservazioni che risguardano in generale tutta la stampa cattolica. Quanto a noi in particolare, non possiamo ridire ciò che abbiam raccomandato altre volte. Il giornale cattolico non deve considerarsi come l'opera di una o d'altra persona, ma il rappresentante dei sentimenti e delle idee dei cattolici. Tutti i cattolici devono quindi contribuire a renderlo migliore, senza poi allarmarsi se in ogni caso e ad ogni istante il giornale non concordi pienamente col modo di vedere di ciascuno in particolare. Ma uno dei modi di farlo migliore è quello di renderlo dilettevole colla varietà. E tale esso sarebbe se dai capoluoghi della provincia qualche buona persona si curasse di tenerlo informato dei fatti che possono avere maggior interesse pei lettori. D'altra parte tutti quelli che possono tener la penna in mano, scambio di tanti *si dovrebbe... si potrebbe...* facciano, e lavorino all'opera comune. Così le cose andranno sempre meglio.

×

Ecco a quali considerazioni ci condusse un'occhiata all'avvenire. Del resto, per quanto dipende da noi, presteremo l'opera nostra con sempre maggior ardore, procurando — da ogni promessa ampollosa ci asteniamo — di corrispondere nel miglior modo ad un compito di cui andiamo gloriosi, sempre fissi nel pensiero, che non lavoriamo per una causa terrena, ma per ubbidire alla voce della Chiesa, a maggior gloria di Dio.

Libertà del Comune

Le elezioni amministrative sono l'unico campo di azione pubblica, che, secondo gli ordini espressi del Santo Padre, è ora permesso ai cattolici d'Italia, mentre *per motivi di ordine altissimo* è loro vietato di prendere parte alle elezioni politiche.

Il Comune è la prima patria, la vera patria dell'uomo e del cittadino, poichè in esso si hanno i natali e si ha tutto ciò che più direttamente ci riguarda e che più vivamente ci interessa. L'amor patrio, quanto è più stato dilatato, e tanto più ha perduto di intensità e di fervore, perchè l'amor patrio non è in sostanza che l'amor del prossimo applicato a chi è più prossimo, a ciò che è più prossimo della famiglia, della parentela, della casa.

Quando questo prossimo si fa troppo remoto, troppo lontano, troppo complesso e troppo indefinito, anche l'amore della patria si fa necessariamente debole e freddo. Si metta troppo in burla il campanile, deridendo tante cose e tante affezioni solo perchè dettate, fatte e sentite per amore di campanile. Eppure questa è non solo la base naturale del verace amor di patria, ma è ben anco la ragione ultima e sostanziale, per cui si ama un luogo a preferenza di un altro, un popolo a differenza di un altro popolo.

Il Comune pertanto è l'espressione primigenia e naturale della comunanza degli affetti e degli interessi, senza cui l'affetto domestico non esce dalla famiglia, come l'affetto personale non esce dall'individuo. Nel comune noi abbiamo congiunto e riunito tutto ciò che più da vicino e direttamente si riferisce a sentimenti veramente comuni e ad interessi egualmente comuni, poichè questi sentimenti scaturiscono dall'intimità degli spiriti e dei cuori, come

---

238 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

XII

Gli Huroni continuarono il loro cammino protetti dai rami della boscaglia ancor piena delle ombre notturne, mentre il sole si levava raggiante sul fiume ed alzavasi lentamente nel cielo d'un purissimo azzurro.

I guerrieri ebri della strage, dall'odore del sangue versato, dalla gioia del saccheggio, non parevano ancor risentire la stanchezza di quella notte sanguinosa. La fretta di porsi al sicuro da ogni persecuzione, l'impazienza di giungere al villaggio dove erano attesi, non permetteva loro di pensare a prender riposo. Coloro che avean riportato ferite parevano dimenticarle; il loro disprezzo pel dolore, l'orgoglio che riponevano in uno stoicismo al sicuro da ogni emozione li sosteneva in quella celere corsa. Un d'essi aveva attaccato tre capigliature all'estremità della sua lancia; ei camminava pel primo, agitando con canti di guerra quel ributtante stendardo. Fleuriau e Guglielmo legati con corde di corteccia, seguivano i vincitori senza lagnarsi, come senza braveria. Entrambi avevano ricevuto ferite, ma entrambi soffrivano meno nel corpo che nello spirito. Il loro pensiero correva ad Enrico, l'ultima cara creatura loro lasciata dal cielo, l'unico discendente d'una gloriosa stirpe che, decimata in Francia, veniva ad estinguersi sopra una terra lontana che fu francese anch'essa!

Essi non parlavano. Che avrebbero potuto dirsi? Ad onta della fermezza del loro carattere essi paventavano d'essere affievoliti dalla commozione. Per quanto dispregevoli fossero i loro carnefici, essi volevano dinanzi ad essi dar prova di coraggio.

Dopo un'ora di cammino nella foresta, Piuma d'Aquila e Testa Rossa conferirono per un momento insieme, poscia i due capi diedero ordine alla piccola schiera di arrestarsi. Tre uomini furono incaricati di portare della cacciagione e i prigionieri incatenati appiè d'un albero videro gli Huroni cominciare i preparativi di un pasto.

Non era trascorso un quarto d'ora e i cacciatori erano di ritorno: l'uno portò un daino, gli altri degli uccelli. Mentre i guerrieri più giovani preparavano la cacciagione, Piuma d'Aquila si avvicinò a Fleuriau e a Guglielmo. L'espressione del suo volto era calma, e la sua voce non tradiva nè odio nè sdegno:

— I visi pallidi hanno bisogno di cure e di cibo, diss'egli; i pelli rosse sono uomini... Aspettando che il grande Mago li guarisca, Piuma d'Aquila porta loro erbe salutari.

Guglielmo prese le foglie che gli presentava il selvaggio, ma nel medesimo tempo gli fe' capire l'impossibilità in cui si trovava di medicare le ferite del suo compagno.

Piuma d'Aquila che sapeva abbastanza l'inglese per essere inteso, domandò:

— Sull'amuleto che adorano i Visi-pallidi promettono essi di non cercar di fuggire?

— Lo promettiamo, risposero ad una voce Fleuriau e Guglielmo.

Ad un cenno del capo i lacci dei prigionieri furono sciolti e il marchese ed il capitano si resero a vicenda i servigi ch'erano richiesti dalle molte loro ferite. Nessuna di queste era grave, ma gli sventurati avevano perduto molto sangue, e la loro debolezza era superiore alle loro sofferenze.

Operando con questa apparente compassione, gli Huroni non obbedivano ad un sentimento d'umanità; essi seguivano una costumanza che aveva origine dalla crudeltà e dall'orgoglio.

Ogni nemico non trucidato subito per strappargli la capigliatura, era riserbato a servir di spettacolo agli uomini della tribù. Era tanto onorevole il condurre prigionieri quanto il portare capigliature, e gli uomini, le donne e i fanciulli rimasti negli accampamenti e nei villaggi, aspettavano con impazienza i vincitori, e con gran lodi li ricompensavano quando davano loro lo spettacolo d'una tortura. Ma questo spettacolo avrebbe perduto molto del suo valore e della sua attrattiva per quei selvaggi se i prigionieri spossati dal lungo cammino e dal dolore, fossero stati mezzo intorpiditi dall'agonia.

Gl'indiani volevano trovare in quegli sventurati uomini robusti capaci di sopportare lunghe torture e di rallegrare gli avidi sguardi degli spettatori colla durata delle prove crudeli che si farebbero su di essi.

Nè Fleuriau nè Guglielmo ignoravano che la finta umanità di Piuma d'Aquila nascondeva un inganno, ma si credevano in dovere di vivere finchè piacesse a Dio.

D'altra parte, la speranza abbandona difficilmente il cuore dell'uomo, per quanto una condizione sia disperata, si trovano sempre argomenti di conforto.

Fleuriau aveva tante volte lottato contro i marosi; avea così sovente subito l'urto dei vascelli inglesi; s'era veduto tante volte in mezzo alla tempesta e alla pugna, che la calma non lo abbandonava punto in quel nuovo terribile frangente. Quanto a Guglielmo, rammentando l'ora terribile in cui s'era precipitato nella Rance, ricordandosi dell'assalto dell'abazia di Léhon, i pericoli corsi fra le rovine del castello del Guildo, la procella che avea minacciato di naufragio la navicella dei fuggiaschi nel punto in cui Fleuriau lo avea preso a bordo, egli non si credeva in diritto di dubitare della Provvidenza, ed una voce arcana gli diceva di aspettare e di non disperare della salvezza.

La medicatura delle loro ferite, una fetta di cacciagione e un po' di riposo ristorarono alquanto i due prigionieri e quando i loro nuovi padroni li svegliarono essi sentironsi ravvivati e ripresero il loro posto in mezzo alla schiera degli Huroni.

Si erano rimessi loro i legami, ma per quanto stretti non ferivano nè le loro gambe nè le loro mani. Gli Huroni conoscevano così bene l'impossibilità in cui erano gli sventurati di tentare un'invasione, che si astenevano dal torturarli.

Si partì di nuovo al principiar della notte. Ove si recavano gli Huroni? Quali erano i loro disegni?

(Continua)

questi interessi nascono dall'intimità delle relazioni e degli affari.

La Rivoluzione ha guasto e corrotto eziandio questi sentimenti, diremo così, primordiali dell'uomo e del cittadino, nella guisa stessa che ha sprezzato e rovinato questi interessi primordiali della prima e più naturale società umana. Anche il Comune è stato travolto e trascinato nella orbita nefasta di quel cosmopolitismo aereo che è la morte d'ogni personale iniziativa, come è la morte d'ogni associazione naturale e fondamentale, come si è quella della famiglia e del Comune. Infatti oggidì non si riguarda già l'umano consorzio costituito da famiglie, ma lo si dice composto unicamente di individui, ed è perciò che anche la società politica non è più formata da Comuni ma da semplici cittadini.

Osservato come oggigiorno si lavora per ispegnere nell'ordine privato lo spirito di famiglia è per distruggere nell'ordine pubblico lo spirito di Comune: famiglia e Comune sono moralmente distrutti per distruggerli civilmente, politicamente e socialmente. E il Comune oggigiorno non esiste più nel vero significato della parola. Il Comune non è più un ente autonomo, naturalmente costituito ed organato, come l'autorità comunale è sparita legalmente ed effettivamente.

Il Consiglio comunale non è più formato dalle famiglie, nè più è costituito dalla rappresentanza delle famiglie di un determinato territorio e di una speciale aggregazione di famiglie: esso è il risultato della così detta sovranità popolare, e perciò stesso è in sostanza un corpo politico e per nulla affatto amministrativo, come dovrebbe essere per natura e per necessità. Il Comune pertanto è stato dato in piena balìa dei partiti politici per essere ingoiato e assorbito dallo Stato, che poi non è altro che un partito. Cominciando dal capo di ogni Comune fino al cursore comunale e alla guardia campestre, tutti sono dipendenti e soggetti allo Stato.

Il Sindaco è un officiale, anzi è un servitore del Governo, come la Giunta municipale non fa che lavorare pel Governo. Anche il Sindaco è regio, come tutto è regio, compreso il lotto e la rimonta dei cavalli.

Ecco perchè il Comune nella sua azione morale come nella sua azione finanziaria non è più libero nè indipendente; ma deve a forza coordinarla all'azione morale ed economica del dio Stato, che tutto lo involge e lo assorbe. Ateo lo Stato, a forza è fatto ateo anche il Comune: scialacquatore lo Stato, a forza è fatto scialacquatore anche il Comune, e quando lo Stato oppresso da debiti ed esausto di risorse non sa più andare innanzi, impone ai Comuni tante spese che esso solo dovrebbe sostenere.

Si grida da per tutto per la ruina economica e finanziaria di tanti Comuni, per non dire di tutti i Comuni d'Italia. Ma fate un po' i conti e guardate quanti denari sono sciupati pel Governo e quanti sono spesi pel Comune. Leva militare, istruzione obbligatoria, stato civile, dimostrazioni politiche, strade ferrate e perfino monumenti assorbiscono molta parte dei redditi di tanti Comuni, i quali sono bene o male amministrati, secondo che il Sindaco ed il Consiglio sono moderati, o sono progressisti sotto il regno della progressista.

Il Comune è quindi assorbito dallo Stato, e perciò la sua libertà, ingenita, naturale, intangibile, è scomparsa affatto, poichè è stato reso servo strumento della politica. Il Comune nulla ha a che fare colla politica, poichè esso può essere elemento autonomo di un corpo politico, ma non è e non può essere un corpo politico. Pel Comune non v'ha altra politica che quella che risulta dai suoi interessi locali, soddisfatti i quali, il suo compito è finito, e se concorre al soddisfacimento degli interessi generali, lo fa in quanto che questi servono e valgono al conseguimento del suo fine.

Reclamiamo adunque e reclamiamo di continuo la libertà del Comune: adoperandoci per essa, combattiamo davvero *pro aris et focis.*

Chiesa e Stato in Germania

Ecco, secondo una corrispondenza della *Germania*, un riassunto delle istruzioni che sarebbero state mandate all'ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede, in occasione della visita del principe imperiale al Papa:

1. La visita del principe deve servire a mettere nella sua vera luce l'attitudine del governo nella questione politico religiosa. Sarà utile di far rimarcare, conforme alle note diplomatiche scambiatesi anteriormente, che il governo non è un impotente, ma è obbligato di tener conto della volontà della rappresentanza nazionale.

2. In quanto riguarda l'applicazione del paragrafo relativo ai vescovi, fa intravedere la grazia di Munster.

3. Il governo sarebbe disposto ad abbreviare la legge di esclusione per le diocesi i cui Vescovi hanno continuato finora ad esercitare le loro funzioni senza che lo Stato vi abbia fatto opposizione.

Tuttavia l'esclusione sussisterà per le diocesi di Polonia e di Posen, fino al completo regolamento della questione dei Vescovi.

4. Sono fatte proposizioni concrete relativamente alla questione della preparazione al sacerdozio. Tra le altre cose si trovano stipulate: la durata dell'educazione nei Seminarii, la *missio canonica* dei professori di teologia nelle università, l'introduzione dei "privati docenti" per l'insegnamento della storia, della letteratura e della filosofia.

Si sarebbe pronti a dare a tutte queste proposte la loro formola in un progetto di legge.

LA SANTA SEDE E LA RUSSIA

Si legge nella *Germania*:

Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci annunzia che la nomina di Bouteniew a ministro plenipotenziario presso la S. Sede è decisa e che essa avrà effetto immediatamente col nuovo anno russo, vale a dire verso la metà di gennaio. Dopo la sua nomina, il signor Bouteniew sarà chiamato a Pietroburgo per essere ricevuto in udienza dallo Czar. Si spera che il disgraziato accidente di cui fu vittima lo Czar non sarà di tal natura da far differire più a lungo lo scioglimento di questa quistione.

Il nostro corrispondente ci comunica in pari tempo, che in una conversazione su questo argomento, lo Czar si è espresso in questi termini: "Io voglio far sparire tutto ciò che potrebbe essere cagione di un malinteso tra noi e il Vaticano. Io intendo raffermare i buoni rapporti con la S. Sede, con la nomina di un ministro plenipotenziario. „

Mai lo Czar non si è espresso con tanta decisione sulla questione religiosa. Queste parole dimostrano a sufficienza che l'influenza malsana del triumvirato Tolstoi-Pobedonoszeff-Katkow è in ribasso.

I giornali liberali citano un articolo della *National Zeitung*, nel quale è detto che il Principe di Germania disse al Papa di essere venuto a Roma unicamente per ringraziare il Re d'Italia delle accoglienze avute a Genova, ed avere approfittato per fare anche al Papa un atto di cortesia.

Se la passione permettesse di ragionare, quei giornali che scrivono queste sciocchezze se ne vergognerebbero. Prima di tutto, è mai possibile che un Principe voglia essere così villano da dire al Papa che è venuto a Roma per tutt'altro che per andarlo a visitare? Ma ammesso anche che il Principe fosse stato così male educato, a che scopo allora la partenza dall'ambasciata, il cambiamento di carrozze e di livree, tutte insomma le precauzioni prese? Decisamente non ne azzeccano una.

Il conte Cadorna in una lettera alla *Deutsche Revue*, parlando della visita del principe di Germania al Papa, dice "che il popolo italiano vide con piacere quella visita, e quelli che nel loro cuore non separano la religione dalla patria desiderano che anche l'Italia venga ad un accordo col Papa, che il popolo italiano ama molto. „

Il *Fremdenblatt*, commentando la lettera del conte Cadorna constata che se la conciliazione dell'Italia col Papato è desiderabile, è però impossibile per ora.

L'*Osservatore Romano* scrive:

La *Libertà* si fa telegrafare da Vienna che la supposizione di una venuta dell'Imperatore d'Austria-Ungheria a Roma è *totalmente infondata*, e che "il generale "Robilant sente troppo altamente di sè "e dell'alta missione a lui affidata, per "entrare in trattative sopra un fatto, di "cui l'iniziativa non dipende da noi. „

Non mettiamo punto in dubbio la prima parte di questo telegramma; altrettanto però non possiamo dire della seconda, perchè anzi sembra che il generale diplomatico non sarebbe stato in quest'occasione colle mani in mano, sebbene le sue pratiche non abbiano ottenuto quel risultato che altri si era ripromesso.

Intanto anche questo nuovo *ballon d'essai*, intorno alla venuta dell'Imperatore d'Austria a Roma, andrà a mettersi in riga cogli altri (forse troppi) che nel breve corso di due anni furono con ammirabile, ma non dignitosa insistenza, lanciati in aria, senza che mai potessero prender vento.

La ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, che aveva dato la notizia del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma, ora la smentisce recisamente dietro informazioni degne di fede.

Il Papa e i cattolici dell'Africa e della Cina

La *Correspondance Politique* del 22 dicembre assicura che la S. Sede incaricò le nunziature apostoliche di richiedere gli uffizi benevoli degli Stati presso i quali sono accreditati, a benefizio delle popolazioni cristiane minacciate dal Mahdi in Africa. A Vienna si fecero pratiche in questo senso. Per quanto concerne la Cina, non era ancor giunta in quella capitale la lettera del cardinale segretario di Stato, ma è probabile che la S. Sede, considerando le persecuzioni che potrebbero colpire i cristiani in Cina in seguito alla guerra franco cinese, domanderà la protezione di altri Stati in favore di quelle cristianità.

Lettere dal Tonkino recano che prima della presa di Son-Tay le *Bandiere nere* hanno depredato tutti i paesi circostanti senza risparmiare naturalmente le popolazioni cristiane.

A Dai-Dien, quaranta case di cristiani furono incendiate nonchè la casa del missionario e la chiesa. Si rubarono tutte le greggie e le offerte raccolte per la celebrazione dei suffragi delle anime purganti durante il mese di novembre. I cristiani dovettero disperdersi sulle montagne.

A Son-Tay si erano collocate delle croci alle quattro porte della città e quelli che entravano od uscivano dovevano calpestarle coi piedi sotto pena di morte.

Ignorasi se vi siano state apostasie.

Morte del Cardinale De Luca

I giornali di Roma annunziano la morte avvenuta ier l'altro alle 7 1/2 pom. di Sua Em. R.ma il cardinale ANTONINO DE LUCA, Vescovo di Palestrina, Vice Cancelliere della S. R. C., Sommista delle Lettere Apostoliche, Commendatario di S. Lorenzo in Damaso, e Prefetto della S. Congregazione degli Studi.

Ristabilito da poco tempo da altra fiera malattia, veniva ora, in pochissimi giorni tratto al sepolcro da non meno pertinace bronchite. L'illustre Porporato è stato assistito fino agli ultimi momenti dal suo Suffraganeo, Monsignor Giuseppe Macchi, vescovo titolare di Gadara. — La triste notizia venne tosto partecipata al Santo Padre che ne dimostrò grande dolore.

L'Em.mo De Luca era nato a Bronte diocesi di Catania in Sicilia il 28 ottobre 1805. — La sua carriera fu un successo continuo delle sue virtù e della sua dottrina. Nel Concistoro del 25 novembre 1845 veniva promosso alla sede vescovile di Aversa, chiamato a più alte cariche nell'altro Concistoro del 22 dicembre 1853 veniva traslato alla sede arcivescovile di Tarso e nell'altro Concistoro del 16 marzo 1863 dalla s. m. di Pio IX veniva creato e pubblicato cardinale di S. R. Chiesa. Nel 15 luglio 1878 dimesso il Titolo dei Ss. Quattro Coronati ottava alla Sede Suburbicaria di Palestrina.

Egli faceva parte delle Sacre Cong. di S. Romana ed Universale Inquisizione, Vescovi e Regolari, Propaganda, Indice, Cerimoniale, Disciplina Regolare, e Affari Ecclesiastici straordinari.

Era poi protettore di un numero grandissimo di Istituti e Chiese.

L'ITALIA A TRIPOLI

Dal cav. Lambertenghi, regio console a Tripoli, è stato trasmesso un importante rapporto al Ministero degli esteri circa il commercio e la navigazione nella Tripolitania.

Le complicazioni in Egitto e l'agitazione fra gli arabi diminuirono l'anno scorso il movimento commerciale.

Rileva con piacere il nostro rappresentante a Tripoli che, mentre pel passato tutta la carta da scrivere era importata nella Tripolitania dalla Francia e dalla Germania, da qualche tempo anche la casa Binda di Milano provvede al consumo locale.

Sono assai apprezzati in quel paese i cotoni filati rossi che si fabbricano in Lombardia.

Troverebbero facile smercio anche i cappelli.

Le tele di Lombardia potrebbero esitarsi con successo.

Avrebbero felice risultato anche le importazioni di pannine.

Dopo aver accennato ad altri prodotti che troverebbero acquirenti nella Tripolitania il nostro console soggiunge:

"Insomma sarebbe a desiderarsi che i nostri industriali, dando prova di lodevole ardire e di intraprendenza, cercassero in queste località un più abbondante sfogo alle loro produzioni. „

Additati poi i mezzi che si avrebbero da usare per estendere il nostro commercio in quelle regioni, continua il nostro rappresentante:

"Solo per tali mezzi le industrie nazionali potranno lottare vantaggiosamente colle straniere ed assicurarsi un primo posto nel grande mercato africano per il giorno in cui l'Europa ne avrà rese le comunicazioni più facili e più sicure: posto che ci compete, e per la posizione geografica nostra ed ancora per le antiche nostre tradizioni in queste contrade. „

Dallo specchio della navigazione generale degli ultimi due anni risulta che l'Italia occupa il primo posto nel movimento delle navi approdate in Tripolitania.

Entrarono 164 navi italiane e 118 inglesi.

La Francia occupa il terzo posto, ed è rappresentata soltanto dai suoi piroscafi postali.

Termina il cav. Lambertenghi il suo rapporto:

"Se mi fosse permesso di esprimere qui un'opinione, insieme ad un voto, direi, che indipendentemente da considerazioni di diversa natura, e perciò più delicate, che lo consiglierebbero, sarebbe sommamente vantaggioso ed opportuno per il commercio dell'Italia con queste coste che la linea postale di navigazione venisse prolungata sino a Bengasi. „

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di venerdì:

Ieri, festività di S. Giovanni Evangelista, il S. Padre ammetteva varie famiglie ad ascoltare la Messa che celebrava nella Cappella Segreta, durante la quale dispensava alle medesime la Santa Comunione.

— Sua Eminenza R.ma il sig. Cardinale Haynald, Arcivescovo di Colocza e Bacs, era ieri mattina da Sua Santità ricevuto in privata udienza.

— La stessa Santità Sua concedeva ieri l'onore di una particolare udienza ai Comandanti di corpo e Capi di servizio dell'esercito pontificio.

S. E. il sig. generale Kanzler esprimeva al S. Padre i sentimenti di fedeltà e di devozione da cui sono animati quegli egregi Ufficiali, presentando in pari tempo a Sua Santità i voti e gli augurii pel nuovo anno.

Dipoi S. E. il sig. Generale e tutta l'Ufficialità si recavano a felicitare l'E.mo e R.mo sig. Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

— Quest'oggi si recavano al Palazzo Apostolico Vaticano, in forma officiale, per presentare alla Santità di Nostro Signore gli omaggi e le felicitazioni pel nuovo anno, le Loro Eccellenze i Signori Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Francia e le Loro Eccellenze i Signori Ministri del Principato di Monaco, di Prussia e del Perù.

Il Santo Padre riceveva i signori Diplomatici in private udienze, compiacendosi che ciascun Capo di Missione, dopo la propria udienza, Gli presentasse il rispettivo personale di Ambasciata e di Legazione.

Dopo l'udienza pontificia le Loro Eccellenze si recarono a felicitare l'E.mo e R.mo Signor Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di sua Santità.

— Nelle ore pomeridiane di oggi, S. E. R.ma il signor Segretario di Stato si recava a restituire la visita a S. A. Granducale il *Principe Ludovico Guglielmo di Baden.*

—

Il Papa e la devozione del S. Rosario

La Santità di Nostro Signore Leone XIII con un Breve emanato in data del 24 dicembre, esprime l'alta Sua soddisfazione per la pietà veramente universale e straordinaria con cui in omaggio alle disposizioni dell'Enciclica pontificia, in tutte le città, non pur dell'Italia ma dell'Europa e del mondo, fu, durante il mese d'ottobre, recitato con speciale solennità il santo Rosario.

Dopo di che, ad invocare sempre meglio il patrocinio di Maria Vergine nelle presenti difficoltà dei tempi e angustie della cattolica Chiesa, esorta a recitare pubblicamente il santo Rosario ogni giorno nella chiesa principale di ogni Diocesi e in tutti i giorni festivi nelle singole chiese parrocchiali.

Dispone finalmente Sua Santità che nelle Litanie Lauretane dopo l'invocazione *Regina sine labe originali concepta*, si aggiunga l'altra: *Regina Sacratissimi Rosarii ora pro nobis.*

Munificenza del S. Padre

In occasione delle Feste Natalizie la munificenza del S. Padre verso il suo diletto popolo di Roma si è in molte maniere manifestata. Oltre le *dodicimila lire* fatte distribuire per mezzo dell'Elemosineria Apostolica, sappiamo che più di *ventimila lire* sono state elargite dalla Segreteria dei Brevi, parte in sussidii dotali a povere zitelle orfane o occupate nel magistero della dottrina cristiana, e parte in sussidii comuni. Parimenti dalla Segreteria dei Memoriali sono stati accordati sussidii per *duemila lire*: ed altre *duemila* furono pure erogate dall'Emo sig. Card. Vicario a beneficio dei Sacerdoti più operosi e più bisognosi.

Governo e Parlamento

Monopolio dei tabacchi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Dal 1 gennaio 1884, in cui la gestione del monopolio dei tabacchi viene riassunta dal Governo, dipenderanno direttamente dal ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, le manifatture dei tabacchi, le agenzie delle coltivazioni indigene dei tabacchi, i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e dei tabacchi lavorati.

Questi ultimi saranno però soggetti alla sorveglianza delle Intendenze di Finanza per quanto riguarda le ordinarie verificazioni e la disciplina del personale.

« Art. 2. Nulla è innovato alle altre disposizioni dei regolamenti vigenti sulla materia, salvo in quanto concerne il concentramento dell'amministrazione del Monopolio nel ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle. »

Notizie diverse

Il nuovo progetto Genala sulle costruzioni ferroviarie, viste le difficoltà dei Comuni di partecipare alla quota rispettiva per molte linee, propone che il governo anticipi loro le somme necessarie purchè i Comuni rinunzino agli utili eventuali derivanti dalle linee da costruirsi.

La maggior spesa accollata allo Stato ascenderebbe in complesso a sessanta milioni.

Magliani ha impartito le opportune disposizioni per evitare che i mugnai ricusino di macinare l'ultimo giorno di dicembre, sotto pretesto di non voler protrarre al 1884 le loro vertenze con l'erario.

Qualora si affacciasse da loro questa pretesa, il governo assumerebbe per alcuni giorni la gestione dei mulini.

Con altra circolare, lo stesso ministro ricorda che col 1883, termina la facoltà negli esattori di valersi dei privilegi fiscali per la esazione delle imposte.

ITALIA

Lucca — Togliamo dall'ottimo *Fedele* di Lucca la relazione di una seduta tenutasi recentemente da quel Consiglio Comunale:

Sono presenti 33 consiglieri. Il pubblico è numeroso nella sala. Dopo la lettura del processo verbale il ff. di Sindaco dichiara che, al seguito di una lettera, inviata dal Comizio dei Veterani alla Giunta, in cui si censura l'operato della Giunta stessa relativamente al pellegrinaggio a Roma alla tomba di Vittorio Emanuele pel prossimo 9 Gennaio, esso intende di sottoporre al Consiglio quanto dalla Giunta fu deliberato in proposito, affinchè il Consiglio stesso possa pronunziare il suo giudizio. Fa quindi leggere tutti i documenti relativi a questa questione da cui risulta che la Giunta essendo stata invitata dal Comitato Regionale di Firenze a promuovere il pellegrinaggio, aveva declinato l'incarico al Comizio dei Veterani, il quale l'aveva accettato, e quindi aveva officiato l'on. deputato Mordini a rappresentare Lucca al detto pellegrinaggio. Il consigliere Allegrini aggiunge che il Comizio dei Veterani aveva accettato a condizione che intervenisse una rappresentanza del Municipio a Roma. Il cons. Pucci domanda se sia vero che la Giunta non abbia fatta adesione in tempo debito al pellegrinaggio; il ff. di Sindaco legge la copia di una lettera spedita al Comizio dei Veterani dalla quale risulta che la Giunta non ha creduto necessaria questa adesione, essendo il pellegrinaggio promosso per iniziativa privata e non ufficiale. Allora il cons. Pucci dice essere necessario che il nostro Comune sia rappresentato da una deputazione di tre individui scelti nel seno del Consiglio, i quali, col gonfalone del Comune, intervengano insieme agli altri Municipi d'Italia al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele; e formula il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio delibera di confermare il « mandato conferito dalla Giunta Comunale « all'on. Comm. Mordini di rappresentare « il Comune di Lucca al pellegrinaggio alla « tomba di S. M. Vittorio Emanuele II in« sieme con una commissione di tre mem« bri scelti in seno al Consiglio, preceduto « dal gonfalone. »

Il *Cons. Burlamacchi* dichiara che la sua coscienza di cattolico non gli permette di aderire al suddetto pellegrinaggio, e però voterà contro. Sei consiglieri fanno adesione alle parole espresse dal cons. Burlamacchi, si procede alla votazione sull'ordine del giorno per appello nominale.

Rispondono NO i consiglieri: Bernardini co. Martino — Burlamacchi nob. avv. Attilio — De Cesari ing. cav. Cesare Controni dott. Nicola — Nottolini Attilio — Mansi march. Gio. Batta — Martini prof. Domenico.

Verona — Nella causa promossa dalla duchessa Bevilacqua contro il gruppo dei portatori milanesi e veronesi, in sede di appello, il tribunale diede torto all'appellante ed al commissario governativo del prestito che si associava a lei.

Una elaboratissima sentenza, estensore il vice-procuratore cav. Manfroni, ha stabilita la massima propugnata dai portatori che nelle esecuzioni il governo non ha diritto di entrarci, ed ha confermata la decisione pronunciata dal pretore.

Così i portatori si buscheranno per ora 30 mila lirette. Ahi! dovranno ripartirsi sopra circa 200 mila titoli.

— Si parla in città di un grave caso. Un operaio conciatore di pelli in una fabbrica di Brescia, recatosi a far le feste a casa sua in Verona, è morto di carbonchio.

Egli ha portato il germe del terribile male dalla conceria in cui lavorava in Brescia, maneggiando una pelle d'animale infetta.

Roma — Il concorso degli elettori alla votazione politica di ieri fu scarsissimo.

In alcune sezioni, a mezzodì, non erasi ancora composto il seggio. In quasi tutte le sezioni poi il seggio provvisorio rimase definitivo.

Fin da sabato si erano distribuiti molti cartellini coi quali invitavasi il popolo romano a vendicare la prigionia di Coccapieller « vittima della verità ».

Il risultato di 74 sezioni finora conosciuto è questo: Torlonia voti 3495 — Coccapieller 1383. Credesi vi sarà ballottaggio.

— Il giorno 8 gennaio verrà trasportata la salma del Re Vittorio Emanuele dal luogo dove giace attualmente nella cappella a destra del Pantheon. In questa cappella sorgerà la tomba monumentale che ora viene preparata dallo scultore Monteverde.

Alla traslazione della salma assisteranno i ministri, gli alti dignitari dello Stato, i presidenti del Parlamento e i membri del corpo diplomatico.

La salma verrà collocata per ora in una nicchia che si sta scavando sopra l'altare, Compiuto il monumento la salma verrà definitivamente posta nell'urna di bronzo che farà parte essenziale del mausoleo.

ESTERO

Austria-Ungheria

Tornasi a parlare di una visita a Vienna del gran cancelliere russo Giers. Questi, ritornando dalla Svizzera, ove villeggia, a Pietroburgo, si recherebbe a fare omaggio all'Imperatore d'Austria. Da ciò si fanno previsioni pacifiche, poichè la gita di Giers a Vienna significherebbe che i due imperi slavi sono in buoni termini fra di loro.

Francia

Leggesi nei giornali francesi:

« La nostra commissione dei monumenti storici si è occupata in questi ultimi giorni della questione del palazzo dei Papi ad Avignone.

Questo importante monumento serve oggi per uso di caserma, e trovasi perciò esposto a continuo deturpazioni. Il palazzo è ornato di affreschi antichi che vanno deperendo.

La commissione per ovviare a questi inconvenienti e salvare il famoso edifizio ha iniziato trattative col ministro della guerra, che si assicura esser già a buon punto ».

Portogallo

Le elezioni per un'assemblea costituente si faranno secondo una nuova legge elettorale, che offrirà serie guarentigie della sincerità dei voti. La commissione speciale che venne nominata in maggio ultimo scorso, lavora attivamente pel compimento di questa legge.

L'idea di formare un Gabinetto di conciliazione, nel quale entrerebbero rappresentanti di tutti i gruppi, guadagna terreno. Questo ministero presiederebbe alle elezioni e dirigerebbe gli affari durante il tempo che durerebbe l'elaborazione di una nuova costituzione. Due progressisti ne farebbero parte.

Si considera nei circoli politici che questa combinazione sarebbe la migliore per garantire durante questo periodo anormale gli interessi del paese all'interno ed all'estero.

DIARIO SACRO

Martedì 1 gennaio 1884

La Circoncisione del Signore

Mercordì 2 gennaio

S. Macario ab.

Pagliuzze d'oro

Le buone azioni non devono mai venir differite; il semplice ritardarle è un'imprudenza e sovente un pericolo.

Cervantes.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Antonio Cecconi l. 4 — C. C. l. 4 — D. Luigi Cantarutti capp. di Rivignano l. 2 — D. Carlo Nicolettis Piovano di Venzone l. 2.

I nostri augurii per l'anno novello si riassumono in una parola **Pace**.

Pace auguriamo agli amici come ai nemici, pace in seno alle famiglie, pace alla patria ed alla società. Quando in mezzo agli uomini regnerà la pace, quella pace che fu portata in terra da Cristo, avremo anche la giustizia, la prosperità, il vero progresso, quel progresso che ha per norma il giusto, l'onesto, il vero.

La proroga dell'estrazione della lotteria di Verona. Parecchi giornali liberali fanno le grandi meraviglie e si sdegnano perchè l'estrazione della lotteria nazionale di Verona a favore degli inondati invece di farsi il 31 dicembre, come avea annunziato la ditta Casaretto, assuntrice del relativo prestito, si farà il 24 febbraio p. v. « A che giuoco s. giuoca? — chiedono quei giornali. — E l'ingerenza governativa non c'entra per nulla in questo pasticcio?! »

Ci pare sia molto ingenua la sorpresa dei suddetti giornali; mentre è cosa naturalissima che siasi cercato di trarre profitto della concessione governativa. Nel saremmo restati sorpresi se fosse avvenuto il contrario.

Chi possiede biglietti della lotteria nazionale di Verona abbia dunque la pazienza di aspettare un altro paio di mesi, preparandosi meglio alla disillusione delle concepite speranze. In ogni lotteria sono sempre pochissimi i vincitori in confronto dei giuocatori, la massima parte dei quali è destinata a restare colle mani vuote e con un palmo di naso.

Però vorremmo che quei giornali i quali ora strillano inutilmente per la indugiata estrazione della lotteria di Verona, volessero considerare quanto convenga lo spesseggiare di lotterie, ora per uno ora per un altro titolo, le quali in ultima analisi vengono ad aggiungersi alla gran piaga del lotto pubblico e a moltiplicarne le tante volte deplorate conseguenze. Se ne sono dette di tutti i colori contro il giuoco del lotto e — a parte le esagerazioni — non senza ragione; ma poi ad ogni momento salta fuori una lotteria nuova e tutti i giornali battono le mani e più degli altri quelli che hanno strillato di più contro il giuoco del lotto.

Non neghiamo che talvolta convenga licenziare una grande lotteria, quantunque in questo faccende la speculazione trovi sempre modo di ficcarsi, magari ammantandosi di filantropia: quello che diciamo è che delle grandi lotterie se ne fan troppe. Ormai se ne ha una all'anno e anche più. Ciò è troppo e bisogna porvi rimedio pel futuro. Lo vorrà il governo? lo chiederà insistentemente il giornalismo, massime quello che trova ascolto in alto? Ne dubitiamo.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Da qualche tempo si vanno riscontrando arbitrari ed abusivi depositi di materiali e macerie ed altri rifiuti sulle vie, piazze e spazi pubblici tanto della Città che del circondario esterno, occupando e deturpando in tal guisa il fondo pubblico, in aperta opposizione al disposto dell'articolo 6 del Regolamento di Polizia urbana attivato con l'avviso Municipale 14 maggio 1871 N. 4039.

Il Municipio è deciso di far cessare siffatti abusi, che feriscono il rispetto alla proprietà Comunale ed offendono il pubblico decoro, impegnando a tale effetto la vigilanza dei suoi agenti e quella dei cittadini.

Ha però provveduto ai convenienti siti di scarico delle macerie ed altri rifiuti di fabbrica, stabilendoli fino a nuove disposizioni, nelle seguenti località:

1. Fuori porta Anton-Lazzaro Moro, nella fossa urbana a destra uscendo dalla Città;

2. Fuori porta Gemona, nella fossa urbana al di là della roggia procedendo verso Pracchiuso e precisamente di fronte alle case Griffaldi;

3. Fuori porta Pracchiuso, nella fossa urbana a destra e sinistra di detta porta;

4. Fuori porta Ronchi, nella fossa urbana verso Pracchiuso, cominciando al di là del fondo coltivato ad orto nella fossa stessa;

5. Fuori porta Cussignacco, lungo il fosso Hugonett andando verso Grazzano e nella fossa urbana.

Le dette località verranno precisate da un palo con tavoletta portante la scritta: « *Luogo per deposito ruderi.* Detti depositi dovranno poi essere fatti in modo progressivo e regolare.

I materiali invece da fabbrica non potranno depositarsi su fondo pubblico senza una regolare autorizzazione del Municipio, nella quale saranno indicate le località, la qualità e l'entità del deposito ed il tempo per il quale venne concesso.

I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle pene di polizia a norma del Cap. VIII, Titolo II della legge Comunale e saranno tenuti all'immediato trasporto delle materie depositate, sotto comminatoria dell'esecuzione d'Ufficio a loro spese.

Coloro per conto dei quali si eseguiscono tali depositi, privati, capi-mastri od imprese, saranno tenuti responsabili dei loro dipendenti.

Dal Municipio di Udine, 27 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Per gl'inondati — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che esonera per un biennio, a datare dal primo gennaio 1883 le provincie e i consorzi del Veneto maggiormente colpiti dalla inondazione del 1882 dai contributi idraulici di seconda categoria secondo una tabella allegata al decreto.

Il per cento dell'esonero per la nostra Provincia e consorzi è il seguente:

Provincia di Udine — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Tagliamento (Udine) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Tagliamento e a sinistra del Lemene (Udine-Venezia) — 40 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Meduna e del Livenza (Udine-Treviso) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Livenza e a destra del Meduna (Udine-Treviso) — 100 per cento.

Banca di Udine — A datare dal 2 gennaio p. v. la Banca d'Udine rimborsa agli azionisti il Coupon n. 32 sia' alla propria sede oppure presso il Cambio valute della Banca medesima.

1.o Elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa-Visite pell'anno 1884.

Mantica Co. Cesare B. 1 — Mantica Co. Nicolò 1 — Zamparo dott. Antonio 2 — Vatri dott. Daniele 1 — Cav. Co. Lucio Sigismondo della Torre 2 — Toll Avv. Giuseppe 1 — Valentinis dott. Federico 1 — Fornera Cav. Avv. Cesare 1 — Billia Dott. Gio. Batta 1 — Antonini Dott. Gio. Batta 1 — Cav. Dott. Antonio Ing. Ballini 1 — Cav. Dott. Delfino Alessandro 1 — Conti Giuseppe 1 — Ermacora Dott. Domenico 1 — Tonutti Cav. Dott. Ciriaco 1 — Pirona Prof. Cav. Dott. Giulio Andrea 1 — Giacomelli Carlo 4 — Rubini Cav. Carlo 2 — Marcotti Ing. Raimondo 1 — Someda De Marco Dott. Carlo 1 — Petracco Luigi Farmacista 1 — De Puppi Co. Giuseppe 1 — Corvetta Cav. Ing. Giovanni 1 — Luzzatto Cav. Graziadio 2 — Mantica Co. Cesare di Nicolò 1 — Trento Co. Antonio 2 — Tami Ing. Silvio 1.

Scritti dell'Avv. Sandrini — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Or fa pochi mesi Cividale ebbe a deplorare la perdita dell'Avv. Dott. Giuseppe Sandrini onesto cittadino, distinto ed integerrimo giureconsulto. — Dedicato fin dalla sua gioventù quasi esclusivamente alla scienza giuridica e pratica legale, si procacciò un vasto tesoro di relative cognizioni d'onde la fiducia e la stima generale, in guisa che gli si affidavano a trattare le cause le più difficili che sempre sortivano buon esito, o lo si consultava nei casi pratici i più complicati. Nel periodo di circa 50 anni di indefesso studio abbinato alla pratica, si fece ad annotare il *Codice civile Austriaco*, e completava vasto e profondo lavoro. All'attivazione poi della legge pratica ritiratosi quasi per intero dall'esercizio dell'Avvocatura e limitatosi a fare il consulente in materia legale alla sua sotto tale rispetto numerosa clientela, dedicossi per il corso di altri 12 anni allo studio di questa legislazione facendo delle preziose annotazioni al *Codice civile* e di *Procedura civile* vigenti. — Codeste annotazioni hanno un carattere eminentemente pratico e di somma utilità per i professionisti atteso l'indirizzo che si fa ai principali commentatori ed alle più salienti decisioni.

Quantunque copiose in oggi sieno le opere che in materia furono e vengono pubblicate tuttavia ritengo per certo che potrebbero sommamente giovare queste del Sandrini, se rese di pubblica ragione, ciò che stava, a quanto più volte egli mi disse, nei propositi dello stesso Sandrini.

Sarebbe perciò desiderabile che gli Eredi in oggi pubblicassero i frutti preziosi delle fatiche e studi del loro genitore sicuri di fare cosa grata non men che utile a chi è chiamato alla pratica applicazione della legge.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Polka « Buon capo d'anno » Pennini
2. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi
3. Introd. ed aria « Belisario » Donizzetti
4. Atto I « Barbiere di Siviglia » Rossini
5. Mazurka « L'ultimo amore » D'Aloe

Jeri mattina verso le ore 5 si spegneva in città una preziosa esistenza: nella grave età di oltre 81 anno il venerando sacerdote

FRANCESCO FANTONI,

ricco di virtù e di meriti, dopo pochi giorni di malattia, confortato di tutti i soccorsi della Ss.ma Religione passava agli eterni riposi. Al primo annunziarsi della triste notizia, sebbene non inaspettata, tante anime pie, tante vergini del Signore, che egli da molti anni assisteva negli affari della coscienza, i bimbi dell'Asilo Infantile della Immacolata ch'ei reggeva dal 1869, il numeroso stuolo delle figlie del popolo raccolte sotto le materne cure delle Suore della Provvidenza, il clero cittadino, di cui moltissimi l'ebbero maestro caro, e chiunque di retto sentire e leale estimatore sa apprezzare il maturo senno, la verace scienza, la soda virtù, la dipartita piangevano di questo sacerdote vera perla del Clero Friulano.

Nato in S. Vito al Tagliamento, sebbene la sua famiglia fosse originaria di Gemona, venne in Udine fanciulletto e, compiti gli studi letterari, abbracciava la carriera ecclesiastica. Chierico addetto alla S. Metropolitana di Udine era l'esemplare dei colleghi, e di mezzo ad una distinta pietà lasciava col singolare profitto negli studii intravvedere le splendide facoltà del suo nobile spirito, onde l'intelletto suo manifestava pronto ed arguta perspicacia, che avrebbe mantenuta fresca fino alle ultime ore di vita, ed il cuor suo un vivo desiderio del bene, che poco stante diveniva fiamma di zelo si accesa che l'età ottuagenaria, la cecità e gl'inevitabili acciacchi di una lunga esistenza sarebbero stati impotenti a spegnere. Fu perciò che i Superiori lo trattennero in Seminario, e gli affidarono l'insegnamento e l'ispezione sulla disciplina prima ancora che fosse promesso al Sacerdozio. Egli v'accondiscese per obbedienza; chè avrebbe amato meglio di consacrare tutto sè stesso alla cura delle anime; piegò la fronte umile al volere altrui; ma intanto tra le fatiche della nobile e delicata arte dell'insegnare, non poteva rattenersi dall'andare in cerca di anime da guadagnare al Signore colla santa predicazione. Quella parola facile ed arguta che dal labbro gli scorrea spontanea e lieta nei rapporti ordinari della vita, si facea diventare viva ed eloquente sul pulpito e dalla cattedra di verità; e sebbene la natura non gli avesse conceduta quella sonorità di modulazione, che pur troppo piace tanto e non si dovrebbe preferire, all'udirlo parlare di Gesù Cristo e de' suoi misteri, di Maria e delle sue grandezze, dell'uomo e de' suoi destini, s'era costretti a ripetere: ecco il predicatore cattolico. Quindi è che le sacre missioni al popolo, gli esercizi spirituali ai giovani chierici ed alle sacre vergini, il mese mariano eran la sua prediletta palestra: quindi è che molte parocchie della nostra e d'altre Diocesi lo desideravano, lo chiamavano; dove il potesse, v'accorrea volonteroso, senza rifiutarsi mai per amore di quiete o per timore di soverchia fatica; e quando non era altrove occupato, s'accoliava di buona voglia la domenicale predicazione nella Chiesa dei PP. Filippini. E tanto più lo avean caro e prediletto, perchè il molto affaticare gli era dolce, ed era d'indole schietta ed aperta e nel conversare, ameno, nel trattare affabile, nelle difficoltà destro e nelle contraddizioni paziente.

Ebbe contraddizioni: sacerdote integerrimo, di costumi illibati, nello zelo prudente, nella pietà esemplare, nei principii forte, della disciplina osservatore fedele, nella fatica indefesso, mentre tutte queste nobili qualità nascondeva sotto il mantello di una rara modestia, mentre mirava ad amare e servire Gesù Cristo sacerdote eterno e farlo conoscere ed amare, un decreto draconiano della governativa autorità lo strappa dal Seminario. Vittima di nere calunnie per una di quelle congiunture, che noi diciamo combinazione o caso, e con linguaggio più cristiano dovremmo dire permissione della Divina Provvidenza, il sacerdote Francesco Fantoni sconobbe più tardi l'accusatore, e tacque; e quasichè la sua bocca fosse chiusa da pesante sasso, non avvenne mai che lasciasse trapelare il nome del reo, il quale apparteneva forse alla schiera di coloro che *amant veritatem lucentem, oderunt eam redarguentem;* (s. Agost.) il sacerdote Fantoni avea perdonato di cuore.

A riconfortarlo della ingiusta persecuzione, l'ecclesiastica autorità lo nominava Bibliotecario Arcivescovile e successivamente Direttore Spirituale della Secolare Casa delle Dimesse ed Ispettore dell'Asilo Infantile della Immacolata; ed a queste pie istituzioni ei prestava l'opera sua fino alla morte. Conoscendo perfettamente i nuovi tempi sopravvenuti era pronto di prender parte, come gli era possibile, a quelle opere che dagli stessi sono richieste: epperò noi lo veggiamo tra i primi dare il suo nome ed il suo obolo alla Pia Opera dei Congressi Cattolici, alla Lega O' Connell, al Denaro di S. Pietro; quando in diocesi si fondava, ora sono pochi anni, la Pia Opera dei Sacerdoti poveri, egli non mirando alle forme più o meno burocratiche, a cui s'informava il primitivo Statuto, ma alla sola carità, che n'è il fine, insieme coi fratelli sacerdoti Serosoppi, si costituì socio fondatore versando la somma capitale corrispondente all'annua contribuzione.

Ora sono pochi giorni vide la morte avanzarsi a gran passi, ed ei l'accoglieva col sorriso del giusto dichiarandosi disposto di fare in tutto e sempre la volontà del Signore; e colla serenità del giusto dava l'ultimo spiro. La sua morte ha ferito il cuore di moltissimi; ma questa ferita non impedisca che il cuore degli stessi continui a battere per Lui, e deponga sul lagrimato avello il fiore della santa preghiera.

B.

Oggi nella parrocchia del Carmine furono fatti alla salma del defunto solenni funerali, ai quali presero parte il R.mo Capitolo della Metropolitana, i professori ed i chierici del Seminario Arcivescovile, l'istituto delle Derelitte, i bambini e le bambine dell'Asilo infantile, l'orfanotrofio Tomadini, il Patronato di S. Spirito, il Collegio dei R.mi Parroci Urbani e molti altri sacerdoti della città. La bara era coperta di molte corone di freschi fiori, ed era portata da quattro chierici del Seminario; un numero stragrande di torcie mandate da cittadini di ogni classe accompagnarono il funerale. Dopo la Messa cantata e l'associazione della salma questa venne trasportata al cimitero.

Maria Bisutti

D'aspetto gentile, di squisita bontà, di costume angelico, era la consolazione della famiglia; — il dolore di aver perduto un'amica sua, la rattristò, in modo da portarla al sepolcro a 18 anni, il giorno dopo che accompagnò nella tomba la diletta sua compagna!... Povera Maria! Infelicissimi genitori! Povero amante suo! Chi mai potrà consolarvi? Vedere, impreparati, mutarsi in lapidi cardi le rose della corona nuziale! Vi consoli il Signore, poichè umano conforto non basta in sì gravi sciagure.

Un Amico.

TELEGRAMMI

Cambrai 30 — La attitudine degli scioperanti desta apprensioni.

Attendesi rinforzo di truppa.

Atene 30 — Il ministro presentò alla Camera il progetto che abolisce le capitolazioni in Tunisia.

Londra 29 — Avvenne una violenta scena a Canterbury città della contea di Kent. 300 soldati di cavalleria entrarono furibondi nella birreria della *City Arms*, ruppero il mobilio, demolirono le finestre ed infransero quanto trovarono: poscia bevettero tutti i liquori.

I padroni fuggirono. L'autorità non mandò truppa temendo aggravare il guaio. Origine della scena fu l'avere il padrone rifiutato di ricevere un orologio che uno dei soldati gli offriva in pagamento per una consumazione.

Cairo 29 — Un dispaccio da Kartum dice: Le truppe del Mahdi marciano in due corpi separati su Dongola e sul Sennaar.

Atene 29 — Il prestito di 170 milioni fu votato in seconda lettura.

Lettere da Costantinopoli annunziano che la dimissione del patriarca ecumenico produsse viva emozione.

Parigi 29 — Peyron ricevette notizie di Courbet datate da Hanoi 20 corrente. Dopo la presa di Sontay Courbet tornò ad Hanoi assumendo l'ufficio di commissario generale.

I difensori di Sontay fuggirono verso Battac, Davang, Hougcoa, Phulam e al di là.

L'abbassarsi delle acque impedì l'attacco immediato di Hongoa. Bichot visitò con parte delle truppe le vicinanze di Sontay fra Day Songead il fiume Nero e le montagne. Tornò poi ad Hanoi; Sontay e le fortificazioni sul fiume sono fortemente occupate dai francesi. Tutte le guarnigioni saranno momentaneamente rinforzate onde purgare completamente il delta dai ribelli e dai pirati.

In un altro dispaccio in data 22 corr. Courbet ripete che fu ammirabile il coraggio dei tiratori Algerini e della fanteria marina. Aggiunge che i tiratori annamiti presero una parte gloriosa in tutti i fatti e loda i servizi degli ausiliari tonkinesi.

Pietroburgo 30 — Il luogotenente colonnello della gendarmeria Sundeikin capo sezione della sicurezza pubblica e della cancelleria del prefetto fu assassinato la notte scorsa in una casa nelle vicinanze di Newskiprospect. Un funzionario che era con lui fu mortalmente ferito.

Parigi 30 — Alla seduta di chiusura della sessione della Camera avvenne un brutto incidente.

Ferry sconsigliando dal votare il bilancio colle piccole modificazioni introdottevi dal Senato per evitare i dodicesimi provvisori soggiunse:

— Screditerebbero la Repubblica, mentre nel 1884 si dovrà procedere alla revisione della costituzione.

Scoppiano esclamazioni ironiche alle quali Ferry risponde:

— Noi non siamo di quelli che domandano la revisione perchè sia loro rifiutata.

Ne nasce un grande tumulto.

Pelletan, Revillon, Perrin ed altri dell'estrema Sinistra, partigiani della revisione protestano:

— Cotesta è un'ingiuria! Ritiratela!

— Non ho nulla da ritirare! ribatte il presidente del Consiglio.

— Siete un insolente!

Queste parole pronunziate ad alta e chiara voce dal deputato di Marsiglia Clovis Hugues fanno nascere un chiasso inaudito.

Ferry grida:

— Di fronte a queste violenze debbo discendere dalla tribuna. (*Agitazione immensa*).

Brisson presidente invita la Camera a pronunziare la censura contro Clovis Hugues e gli dà la parola per ispiegarsi.

Hugues risponde:

— Se il presidente dei ministri mantiene la frase contro i revisionisti, io mantengo la mia e ripeto che è un insolente.

Si rinnovano i rumori su tutti i banchi della Camera.

Ristabilita alfine un po' di calma l'assemblea vota la censura contro il deputato di Marsiglia, la quale censura comprende l'esclusione dalla Camera per 15 giorni e la riduzione a metà dell'indennità bimestrale.

Hugues invitato ad uscire lascia tranquillo il suo banco dicendo:

— Non voglio imitare Baudry d'Asson! (Deputato realista che fu da caso simile fu trascinato a forza e con grande stento fuori dell'aula). Quindi fu votato il bilancio.

NOTIZIE DI BORSA

31 dicembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.60	a L. 91.80
id. id. 1 genn. 1884	da L. 89.34	a L. 89.38
Rend. austr. in carta	da F. 79.05	a L. 79.25
id. in argento	da F. 79.70	a L. 79.80
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.—	a L. 208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 dicembre 1883

VENEZIA	33	9	41	86	54
BARI	4	25	20	32	52
FIRENZE	59	40	29	10	55
MILANO	43	20	77	56	64
NAPOLI	89	38	75	3	59
PALERMO	41	53	8	70	56
ROMA	12	9	58	42	2
TORINO	42	46	17	34	33

Carlo Moro *gerente responsabile.*